

Pirati Nel Cyberspazio

[Italiano]: Un quinto del XXI secolo è già alle nostre spalle e l'insieme delle musiche d'arte composte dal 2001 ad oggi è a dir poco imponente. Le domande che si può porre uno storico della musica dinanzi all'attuale scenario sono molteplici. In che modo le musiche d'arte d'inizio Duemila si distinguono – se davvero si distinguono -- da quelle del tardo Novecento? Si deve parlare di un Novecento di *longue durée* oppure emergono fattori di discontinuità? E l'eventuale discontinuità tra XX e XXI secolo è in qualche modo paragonabile alle maggiori svolte storico-musicali registrate, per esempio, a cavaliere tra Cinque e Seicento oppure tra Otto e Novecento? E ancora: come interagisce il corpus odierno di Western Art Music con le musiche 'altre'? E in che rapporto esso si pone con le varie arti contemporanee, dalla letteratura alle arti visive, dal cinema all'architettura? Qual è l'impatto sulla creatività musicale delle nuove tecnologie, di Internet, dei new media, dell'intelligenza artificiale? Come si ridefiniscono i rapporti tra committenti, editori, compositori, interpreti, critici, fruitori? Come si può promuovere la musica dal vivo durante un'emergenza sanitaria? Alcune indicazioni e numerosi spunti di riflessione emergono nei saggi del presente volume che raccoglie gli atti di un incontro di studi promosso dall'Università di Napoli "Federico II" e svoltosi in streaming il 13 aprile 2021. Vi contribuiscono Marco Bizzarini (Oltre il postmoderno), Gianluigi Mattiotti (Realtà virtuali e aumentate), Mauro Montalbetti (Teatro musicale, cronaca e politica in Haya: le parole la notte), Lisa La Pietra (La pluridimensionalità della voce nel XXI secolo), Tommaso Rossi (Organizzare la musica durante la pandemia), Simona Frasca (La canzone napoletana fra vecchie tecnologie e pratiche contemporanee). È prevista la pubblicazione di un secondo volume che offrirà ulteriori approfondimenti. [English]: A fifth of the 21st century is already behind us and the set of art music composed from 2001 to today is impressive. The current scenario raises many questions. How does the art music of the early 2000s differ - if it does - from that of the late twentieth century? Should we consider the twentieth century of 'longue durée' or do factors of discontinuity emerge? And is the alleged discontinuity between the twentieth and twenty-first centuries in some way comparable to the major turning points in music history, such as, for instance, those that happened between the 16th and 17th centuries or between the 19th and 20th centuries? And again: how does the contemporary corpus of Western Art Music interact with other genres? And how does it relate to the various contemporary arts, from literature to the visual arts, from cinema to architecture? What is the impact on musical creativity of new technologies, the Internet, new media, artificial intelligence? How are the relationships between organizers, publishers, composers, performers, critics, and audiences redefined? How can live music be promoted during a health emergency? Some indications and numerous insights emerge in this volume which collects the proceedings of a study meeting promoted by the University of Naples "Federico II", which took place in streaming on April 13, 2021. It features Marco Bizzarini (Beyond the postmodern), Gianluigi Mattiotti (Virtual and augmented reality), Mauro Montalbetti (Musical theater, current events and politics in the opera Haya: le parole la notte), Lisa La Pietra (The multidimensionality of the voice in the 21st century), Tommaso Rossi (Organizing music during the pandemic), Simona Frasca (The Neapolitan song between old technologies and contemporary practices). A second forthcoming volume will

add further details.

Tutto ha avuto inizio col punk. Una cultura giovanile che ha fatto del riuso “non autorizzato” delle immagini e della musica preesistenti la propria cifra stilistica. In sintesi, una forma di pirateria di massa a fini espressivi. In rapida successione hip hop, rave, graffiti e industria dei videogame, grazie anche alla facilità d’uso degli strumenti tecnologici, hanno diffuso su un altro piano le idee portanti che stavano alla base del movimento punk. Basti pensare all’hip hop, nato sull’utilizzo “non autorizzato” di linee melodiche a suo tempo rese famose da James Brown e da tutti i grandi artisti del funk. Tutte le icone più importanti della pop culture a vario titolo sono stati coinvolti in questo processo di riuso: dai Ramones a Andy Warhol, da Madonna a Pharrell e 50 Cent. In modo coinvolgente, Punk Capitalismo ci racconta di come le culture giovanili in questi ultimi trent’anni abbiano guidato il processo di innovazione e cambiato il modo in cui il mondo lavora e funziona, offrendoci una diversa prospettiva della pirateria, vista prosaicamente come un altro modo di fare business. Oggi, molte imprese si trovano a dover fare i conti con un dilemma sempre più lacerante. Se la pirateria continua a terremotare il modo in cui usiamo l’informazione, come dobbiamo rapportarci? Dobbiamo reprimerla, costi quel che costi, o diversamente cercare di capire perché sempre più si diffondono modalità di pirateria digitale? Dobbiamo trattare la pirateria come un problema o al contrario come una soluzione? Probabilmente, all’inizio, l’illegalità appare essere l’unica forma possibile per fare business in un mondo dominato da regole tecnologicamente desuete e attori economici vecchi. Competere o non competere, questo è il problema del nuovo secolo. E forse, vista da questo punto di vista, la pirateria dovrebbe essere letta molto più semplicemente come un nuovo e vincente modello di business. Punk Capitalismo è stato tradotto in oltre dieci paesi (l’edizione inglese è stata pubblicata da Penguin). Libro premiato come “Best Pirate 2008” da “BusinessWeek”.

Nell’acquario di Facebook. La resistibile ascesa dell’anarco-capitalismo. Facebook si avvia ad avere un miliardo di utenti. È uno straordinario dispositivo in grado di mettere a profitto ogni movimento compiuto sulla sua piattaforma. Nell’illusione di intrattenerci, o di promuovere i nostri progetti, lavoriamo invece per l’espansione di un nuovo tipo di mercato: il commercio relazionale.

Nell’acquario di Facebook siamo tutti seguaci della Trasparenza Radicale: un insieme di pratiche narcisistiche e pornografia emotiva. Ci siamo sottoposti in maniera volontaria a un immenso esperimento sociale, economico, culturale e tecnico. L’anarco-capitalismo dei right libertarians californiani è il filo conduttore che ci permette di collegare Facebook ai Partiti Pirata europei, a Wikileaks. Gli algoritmi usati per la pubblicità personalizzata dai giganti della profilazione online, i nuovi padroni digitali (Facebook, Apple, Google, Amazon) sono gli stessi utilizzati dai governi dispotici per la repressione personalizzata. Nel nome della libertà di profitto. Tranquilli, nessun complotto: è solo il FAR WEST DIGITALE. IPPOLITA è un collettivo di scrittura conviviale. Libri e software copyleft <http://ippolita.net>

Culture politiche in mutamento ANDREA BIXIO Introduzione CARLO RUZZA Il rapporto tra stato e società in Europa e la sua evoluzione negli anni della crisi globale GLORIA PIRZIO AMMASSARI Istituzioni europee e società civile ETTORE RECCHI, LORENZO GRIFONE BAGLIONI Migrazioni e disuguaglianze: l’integrazione degli stranieri nelle società

europee ARIANNA MONTANARI Mutamento e Socialità. Le nuove forme di comunitarismo FLAMINIA SACCA
Democrazia in Rete MICHELE NEGRI Il mutamento dei ruoli sociali e dei fenomeni organizzativi: i concetti di diffusione e professione Discussioni Giuristi e ideologie MASSIMO BRUTTI Introduzione FRANCESCO RICCOBONO Due visioni del diritto civile. Note a margine di un recente libro di Massimo Brutti EMANUELE STOLFI Giuristi, ideologie e codici. Scialoja e Betti nell'interpretazione di Massimo Brutti GIUSEPPE DI GASPARE Disputa sul metodo nel diritto romano e dominio ideologico nella scienza giuridica: Massimo Brutti, Vittorio Scialoja, Emilio Betti, due visioni del diritto civile Colpevolezza e imputabilità FABRIZIO RAMACCI Convergenze tra presente e passato sul rapporto tra colpevolezza e imputabilità Note FEDELE CUCULO Il diritto naturale e l'esilio di Dio Recensioni RAIMONDO STRASSOLDO Da David a Saatchi Trattato di sociologia dell'arte contemporanea (Milena Gammaitoni)

Pirati nel cyberspazio Italian crackdown BBS amatoriali, volontari telematici, censure e sequestri nell'Italia degli anni '90 Apogeo Editore Punk Capitalismo Feltrinelli Editore

Da qualche anno, l'innovazione tecnologica ha sconvolto il sistema delle telecomunicazioni. Le tre piattaforme tradizionali (telefono, televisione, internet) si sovrappongono nell'area della "convergenza". Il diritto delle telecomunicazioni, tradizionalmente regolato dal diritto pubblico, oggi è regolato da norme privatistiche. Con gli interventi della Corte costituzionale e sulla spinta del diritto comunitario, dal monopolio di Stato nelle Poste, nella Televisione, nella Telefonia si è passati, con le privatizzazioni e la liberalizzazione dei servizi, a un sistema concorrenziale. In questo quadro, il diritto d'autore sta vivendo la sua crisi. Un settore del diritto, tradizionalmente associato alle più elevate ed elitarie espressioni dell'ingegno umano, alla musica, alla pittura, alla scultura e alle opere letterarie si trova, improvvisamente, proiettato nel mondo della tecnologia più avanzata e sofisticata. E da scudo di autori, compositori, musicisti ed artisti squattrinati, è divenuto "arma di distruzione di massa". Secondo alcuni, siamo tutti pirati. E occorre sorvegliare la rete, per giungere a controllare l'intera area della "convergenza". Non esistono più, nel nuovo diritto d'autore, "utilizzazioni libere", ma solo "eccezioni e limitazioni". Questo studio vuole essere una difesa della "copia privata" e della liceità della "riproduzione per fruizione" di ogni opera. L'opera conclude che non siamo tutti pirati e che occorre trovare il modo di distinguere tra le organizzazioni criminali dell'industria del falso e cittadini della Repubblica: i primi vanno combattuti, i cittadini lasciati stare.

Una guida pratica per tutti coloro che non vogliono essere vittime passive di attacchi informatici sulla Rete. Sì perchè la sicurezza informatica è oggi un problema che tocca tutti. Dalle aziende, le quali rischiano un attacco hacker ogni 40 secondi, ai semplici cittadini che, secondo alcune stime a livello globale, si vedrebbero sottratti tramite frodi online tra i 300 mila e i 500 mila dollari al giorno. Ormai, siano multinazionali o PMI, nessun ambito economico può sentirsi immune da: sequestro dei dati a scopo di riscatto, spionaggio industriale, distruzione degli

archivi ecc. Il "cyber-crimine" è cresciuto in maniera esponenziale negli ultimi anni diventando una vera e propria pandemia. Phishing, sniffing, ingegneria sociale sono solo alcune delle tecniche che i criminali del Web utilizzano per rubare denaro o dati da rivendere. In un Mondo sempre più interconnesso e con una molteplicità di strumenti costantemente collegati ad Internet è facile che prima o poi cadere in trappola. Già perchè la Rete rappresenta sempre di più la nuova frontiera di un crimine, anche organizzato, in continuo aggiornamento su come portare a termine i propri intenti fraudolenti. Qui vengono non solo ampiamente descritti tutti i rischi per la nostra privacy e per il nostro conto in banca ai quali possiamo andare incontro con l'uso dei computer e degli smartphone, ma soprattutto i modi e gli strumenti pratici per difenderci.

Le sfide dell'imposizione nel mondo che cambia tra globalizzazione e nuove tecnologie. Prospettive di tassazione della rete tra categorie tradizionali e nuovi modelli di tributo. Federalismo fiscale e nuovi tributi regionali e locali alla luce della legge delega N.42/2009. Prospettive di riforma dell'imposizione sulla pubblicità. Emergenze ambientali e imposizione; il traffico transfrontaliero dei rifiuti. Prospettive di riforma della tassazione sul lavoro dipendente nel contesto dell'economia globale.

Il nostro tempo e con esso la società contemporanea sono sempre più influenzati e quasi plasticamente plasmati dai mezzi di comunicazione di massa. Grazie al portentoso sviluppo della tecnologia, di cui il fenomeno Internet rappresenta il più sofisticato dei prodotti, la comunicazione, nelle forme più diversificate, ha raggiunto livelli mai prima sperimentati. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione, culturale prima di ogni altra cosa, i cui effetti si riverberano in ogni ambito della nostra quotidianità. Ne sono artefici e paladini soprattutto le generazioni più giovani, i cosiddetti nativi digitali. Il fenomeno è complesso e complicato; quasi inafferrabile perché continuamente mutevole nelle forme espressive e cangiante nelle modalità del suo stesso manifestarsi. Per conoscerlo fino in fondo e per scovarne gli aspetti più reconditi, è necessario procedere ad un'indagine a tutto tondo, senza pregiudizi od orientamenti ideologici precostituiti. D'altronde, interrogarsi sugli attuali processi comunicativi, significa soprattutto interrogarsi sulla condizione esistenziale dell'uomo nella post-modernità.

Il mondo dell'editoria vive un momento di grandi trasformazioni. L'e-book, che in America sta ritagliandosi crescenti fette di mercato, è certamente la prima grande rivoluzione tecnologica dai tempi dell'invenzione della stampa. Naturale quindi che gli editori si interroghino sul loro mestiere e sul loro ruolo nella produzione di quegli oggetti culturali che si chiamano libri. Certo, l'editoria digitale non è la sola trasformazione avvenuta di recente. C'è stata la nascita del mercato on-line, ci sono i mutati assetti delle case editrici con l'affermarsi delle grandi concentrazioni, anche le librerie sono cambiate con il predominio delle grandi catene. E, infine, è mutato il lavoro all'interno delle case editrici. Nell'ottantesimo anniversario della Guanda, l'Almanacco del 2012 che si apre con un'introduzione di Luigi Brioschi, presidente della casa editrice, si propone di offrire un ampio contributo di testi e riflessioni che ha per oggetto proprio il lavoro dell'editore e il mondo dell'editoria.

Giulio Xhaet ci accompagna quasi per mano attraverso un inventario completo di tutte le nuove professionalità che Internet ha creato nel mondo. Ma l'aspetto realmente inedito di quest'opera è la prospettiva con cui ogni mestiere viene raccontato ai lettori. Non sono solo le competenze a essere descritte, ma le attitudini, le sensibilità, i talenti, le

predisposizioni obbligatorie per ogni professione analizzata. Perché qui si gioca la vera cifra di chi lavora con Internet ed è quello che molto spesso può fare la differenza tra professionalità e improvvisazione. Lasciate che le prossime pagine vi orientino nel vastissimo panorama che le nuove professioni del Web ci offrono oggi e domani. C'è di che stare tranquilli a leggere quali e quante nuove professioni stanno aspettando di incontrarvi. Ma nessun incontro sarà realmente possibile senza riscrivere i vostri curricula, partendo dalle vostre migliori attitudini, prima di esibire le vostre conoscenze.

L'ex hacker Kevin Poulsen si è costruito negli ultimi dieci anni una reputazione invidiabile come uno dei massimi giornalisti investigativi nel campo della criminalità digitale. In Kingpin riversa per la prima volta in forma di libro una conoscenza e un'esperienza diretta impareggiabili, consegnandoci la storia avvincente di un gioco del gatto col topo e una panoramica senza precedenti del nuovo e inquietante crimine organizzato del ventunesimo secolo.

Nell'underground dell'hacking la voce si era diffusa come un nuovo virus inarrestabile: qualcuno – un cyber-ladro brillante e temerario – aveva appena scatenato il takedown di una rete criminale online che sottraeva miliardi di dollari all'economia statunitense. L'FBI si affrettò a lanciare un'ambiziosa operazione sotto copertura per scoprire questo nuovo boss del crimine digitale; altre agenzie di tutto il mondo dispiegarono decine di talpe e agenti sotto copertura. Collaborando, i cyber-poliziotti fecero cadere nelle loro trappole numerosi hacker sprovveduti. La loro vera preda, però, mostrava sempre una capacità straordinaria di fiutare i loro informatori e cogliere le loro trame. Il bersaglio che cercavano era il più improbabile dei criminali: un brillante programmatore con un'etica hippie e la doppia identità di un supercattivo. Importante hacker "white hat", Max "Vision" Butler era una celebrità nel mondo della programmazione e in passato aveva addirittura collaborato con l'FBI. Ma nei panni di un "black hat", come "Iceman", trovava nel mondo del furto dei dati un'opportunità irresistibile di mettere alla prova le sue enormi capacità. Penetrò in migliaia di computer di tutti gli Stati Uniti, rubando a suo piacimento milioni di numeri di carte di credito.

In questo volume convergono, in un affresco di rara suggestione, le grandi questioni che Rodotà ha sollevato in questi anni con coerenza e passione. Ciò che conferisce all'analisi forza e respiro è la consapevolezza che passato e presente si illuminano a vicenda e che nell'era della globalizzazione solo l'elaborazione di un diritto rinnovato può riempire le faglie aperte dalle scosse in corso. Roberto Esposito, "la Repubblica" Una summa del pensiero di Rodotà, in cui si fondono i temi di un'intera vita di studi. Un'intelligenza profonda sorretta dalla passione civile e dalla tensione a incidere sulla realtà. Una riflessione fresca e avvincente. Remo Caponi, "L'Indice" Un bellissimo excursus di uno dei padri fondatori della riflessione sul rapporto tra libertà e nuove tecnologie. Mirella Serri, "Tuttolibri" Uno dei più importanti intellettuali italiani offre gli strumenti per affrontare la realtà di questo inizio di secolo, complessa e densa di sfide inedite. Lo fa rifiutando di rincantucciarsi nel passato, animato dal desiderio di esplorare il confine in costante evoluzione della dignità

umana. Juan Carlos De Martin, "La Stampa"
Politica, cultura, economia.

«L'uomo, senza utopia, precipita nell'inferno di una quotidianità che lo espropria di ogni significato e lo uccide poco a poco; ma non appena mette mano alla realizzazione di quella utopia, al tempo stesso prepara le condizioni per una quotidianità sempre più atroce». Così, più di vent'anni fa, il matematico, mediattivista e futurologo prematuramente scomparso nel 2013 Antonio Caronia (1996, p. 58), riassumeva il nesso inscindibile che lega, come in un inquietante nastro di Moebius, le utopie alle distopie.

[Copyright: 38a9cbc0e74753935525034077e9bac3](#)